

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

LA FRATERNITA - SU00170A08

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

2020 PARTECIPAZIONE ATTIVA E INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI NELLE REGIONI MARCHE ED EMILIA ROMAGNA

- 5) *Titolo del progetto (*)*

2020 Terra d'incontro

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: F – Agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità

Area di intervento: 2. Agricoltura sociale (attività di riabilitazione sociale, attività sociali e di servizio alla comunità con l'uso di risorse dell'agricoltura, attività terapeutiche con ausilio di animali e coltivazione delle piante)

- 7) *Contesto specifico del progetto (*)*

- 7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)*

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

Regione Marche

Provincia di macerata

Nel corso degli ultimi 30 anni nel contesto europeo è stato introdotto un vero e proprio cambio di paradigma nell'approccio al tema della marginalità sociale mirando a garantire il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle persone a rischio di esclusione sociale. In questi anni si è passati, infatti, da

un allontanamento della persona figurata come portatrice di problematiche sociali alla creazione di azioni e servizi pensati per una "centralità" della persona, per garantire la sua piena inclusione all'interno della società. In Italia della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni è occupato solo il 31,3% di coloro che soffrono di gravi limitazioni (26,7% tra le donne, 36,3% tra gli uomini) contro il 57,8% delle persone del resto della popolazione, questo ciò che emerge dal rapporto Istat del 2019.

La Regione Marche, ispirandosi ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 e della "Carta dei diritti della famiglia", cerca da diversi anni di contrastare questo fenomeno. Nel 2001, ad esempio, con deliberazione di Giunta Regionale n. 2966/2001, aveva già avviato un progetto denominato "Servizi di Sollievo". Questo progetto regionale è uno degli esempi di intervento rivolto direttamente alle famiglie che hanno nel proprio nucleo persone con problemi di salute mentale, ed agisce tramite interventi socio assistenziali che operano a livello preventivo per arrestare l'ampliarsi della cronicità.

Fin dal principio questi servizi sono stati pensati per favorire la costruzione di un sistema sociale territoriale di "accoglienza" e "presa in carico", così da alleviare la solitudine delle famiglie. I "Servizi di Sollievo" negli ultimi anni hanno cercato di spostare l'asse di intervento verso una componente capace di mobilitare risorse pubbliche, private, del terzo settore, del volontariato, ecc. verso una reale integrazione delle politiche sanitarie con quelle sociali.

Allo stesso modo la regione Marche ha dimostrato negli anni di essere capace di allargare la sensibilità degli interventi anche ad altri settori del disagio sociale, provando a portare sul territorio numerose proposte.

Un'analisi dei dati sulla costante crescita della problematica di emarginazione sociale ha disposto la regione a un crescente interesse per l'innovazione sociale in ambito rurale. Negli anni infatti la Regione Marche ha cercato di attivare modelli all'avanguardia sia nella sperimentazione dei servizi offerti sia nella legislazione regionale, una delle dimostrazioni più importanti è stata l'approvazione nel 2011 di una legge sull'agricoltura sociale, anticipando la legge nazionale 141 sull'agricoltura sociale approvata nel 2015.

La legge del 2011 è una legge di settore orientata al potenziamento della multifunzionalità dell'azienda agricola con una parte esplicitamente dedicata all'agricoltura sociale. Da iniziativa sperimentale, l'agricoltura sociale è diventata un'opportunità per le aziende agricole, ampliando la gamma delle attività e dei servizi offerti dall'impresa agricola.

Per agricoltura sociale si intende quel tipo di intervento atto all'uso terapeutico che si fonda sulla collaborazione tra il mondo dell'agricoltura e quello del terzo settore. Il suo utilizzo non è altro che la realizzazione di attività presenti in un'azienda agricola secondo criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale dagli imprenditori agricoli. Le attività, spesso di tipo manuale, nell'allevamento e nella cura degli animali e in orticoltura possono essere di beneficio sia in ambito educativo sia a persone in particolari situazioni di svantaggio e difficoltà.

Per la sua realizzazione vengono coinvolti diversi livelli sia in ambito pubblico che privato. Da una parte infatti i governi regionali e locali – in maniera diretta o attraverso associazioni preposte – possono applicare le politiche del welfare in ambito territoriale, dall'altra invece vi è il coinvolgimento di enti, aziende agricole e cittadini che scelgono di portare avanti questa scelta alternativa nelle loro singole realtà.

Vi sono diverse modalità di applicazione di queste politiche e la forma di aggregazione più comune è la cosiddetta "azienda agri-sociale".

Si tratta di una azienda agricola tradizionale, economicamente e finanziariamente sostenibile, gestita da una o più persone associate. L'azienda svolge la propria attività agricola per vendere i propri prodotti sul mercato. Ma lo fa in maniera "integrata" e a vantaggio di soggetti deboli (portatori di handicap, tossicodipendenti, detenuti, anziani, etc.), il tutto solitamente in collaborazione con istituzioni pubbliche.

Oggi l'Unione Europea definisce l'agricoltura sociale come "*il nesso fondamentale tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente, nonché garanzia dell'approvvigionamento alimentare*". Ne ribadisce lo status di soggetto privilegiato per le politiche di welfare dei suoi stati membri.

Con la Legge 18 agosto 2015, n. 141, "*Disposizioni in materia di agricoltura sociale*", questa forma di agricoltura ha ottenuto in Italia il suo riconoscimento giuridico, definita come "*aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate.*"

Con questa legge numerose sono state le innovazioni apportate all'applicazione dell'agricoltura sociale e al suo utilizzo, tra queste l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati, la possibilità di attuazione di prestazioni e servizi terapeutici, l'importanza di iniziative di educazione ambientale e alimentare legate al sociale e l'istituzione dell'Osservatorio sull'agricoltura sociale.

L'obiettivo dell'agricoltura sociale è quello di migliorare lo stato di salute fisico e mentale delle persone attraverso la possibilità del lavoro in campagna. Una delle finalità è proprio quella di favorire il reinserimento nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione di tecniche e pratiche agricole con ricadute positive anche a livello sociale, come strumento di riappropriazione dell'individuo del proprio ruolo in società da un punto di vista professionale.

Da questa solida base, sono partiti anche nelle Marche diversi progetti tra cui ad esempio il progetto di innovazione promosso dal Gruppo Operativo "Agricoltura Sociale Marche", o il progetto "orto in carcere" alla casa di detenzione di Barcaglione, un'iniziativa che coinvolge il 60% dei detenuti e che produce 30 quintali di frutta e verdura ogni anno. Il tema è di estremo interesse in funzione dell'implementazione delle misure di contrasto alla povertà (REI) che hanno avviato nuove modalità di relazione e di integrazione tra servizi sociali territoriali e Centri per l'impiego. Si tratta di progetti che cercano di superare l'approccio individuale/settoriale di ogni singola azienda per ricondursi ad un sistema integrato di welfare sociale, attraverso la valorizzazione delle diverse utenze tra cui i servizi educativi per l'infanzia e i servizi sociali e assistenziali rivolti ad anziani, persone con disabilità e con dipendenze, profughi, traumatizzati psichici ed ex detenuti.¹

Coinvolgere queste categorie a rischio nel sistema dell'agricoltura sociale è importante. Questa modalità permette alla persona di potersi riscattare e di superare la situazione di disagio in cui vive e che, spesso, non permette un reinserimento attivo e positivo in società.

Il territorio marchigiano ospita infatti 7 istituti penitenziari di cui 4 sono Case Circondariali e 3 Case di Reclusione. La capienza regolamentare è di 897 unità rispetto alla capienza massima di 856 posti, con 41 detenuti oltre il limite consentito. Il totale dei detenuti nella regione è di 879 di cui 23 sono donne e 280 stranieri (fonte Ministero Giustizia, 31 dicembre 2019). Al sistema carcerario è associato il problema del sovraffollamento, ma anche quello della recidiva, che porta circa il 68% dei detenuti a commettere un reato dopo essere usciti dal carcere e quindi a ritornarci, elemento strettamente collegato alla mancanza di un vero sistema rieducativo. Al problema del sovraffollamento si aggiunge poi quello della tossicodipendenza (pari al 29%, numerosi sono i detenuti in terapia metadonica) molto frequente nelle carceri marchigiane e con esse preoccupano anche le patologie di tipo psichiatrico e i casi di autolesionismo, e le difficoltà di reinserimento lavorativo dei detenuti.

Il problema delle tossicodipendenze non si rileva solo negli istituti penitenziari ma anche al di fuori di essi.

Nelle Marche i dati dell'ultimo Rapporto dell'agenzia delle Nazioni Unite testimoniano un utilizzo in forte aumento delle droghe sintetiche. In crescita esponenziale la domanda di hashish, eroina e cannabis e crescono anche i consumatori abituali. Nella regione sono state eseguite 714 operazioni antidroga (+820% rispetto al 2018) nel 2019: con sequestri per la maggior parte in provincia di Ancona (36,69%), il 29,41% a Macerata, il 13,73% a Pesaro Urbino.

Parallelamente aumentano i decessi legati all'assunzione di sostanze stupefacenti che nel 2017 nel nostro Paese hanno segnato un +9,7%. Le droghe sono più pure e quindi più forti, con effetti devastanti sulla salute, anche legati all'assunzione delle nuove droghe sintetiche, sempre più diffuse. A macerata nel 2019 ci sono stati 13 casi di morte per overdose, di cui 9 da eroina.

Nel 2017 il Numero di Utenti presso i servizi Territoriali Dipendenze Patologiche, nella Regione Marche, risultavano essere 5998 utenti presi in cura dai SerT, invariati rispetto alla rilevazione del 2015 (6.009 utenti).

Un'altra categoria molto sensibile è quella invece delle persone con problemi psichiatrici, frequentemente correlati alla depressione, è una delle patologie più diffuse e colpisce il 5% della popolazione marchigiana. Sul territorio regionale i posti autorizzati per interventi per utenza del reparto di Salute Mentale si distribuiscono nelle seguenti tipologie (le principali in % sul totale): il 28,18% CD - Centro Diurno Psichiatrico (365 posti); il 26,17% SRP3 - Comunità Protetta (CP) (339 posti) e il 20,3% SRP2 - Strutture Riabilitative Residenziali (SRR) (263 posti). In particolare, sono più colpiti i soggetti di età avanzata, di sesso femminile, con livello di istruzione basso, con molte difficoltà economiche e senza un lavoro regolare. Si tratta prevalentemente di soggetti affetti da patologie croniche (9% di persone con sintomi di depressione).

In ultimo, una categoria di persone pienamente coinvolte nel processo di esclusione sociale sono sicuramente i migranti, data la forte affluenza di persone giunte in Italia tramite i processi migratori. Negli ultimi anni anche il settore agricolo ha visto la necessità di un inserimento mirato per i tanti profughi distribuiti sul nostro territorio. Nelle Marche in particolare alla fine del 2018 gli immigrati erano il 9% della popolazione regionale: 136.936 cittadini. 891 in più rispetto al 2017. Le donne erano il 54,2% del totale e a fine 2018 i titolari di permesso di soggiorno erano circa 109mila. Nello specifico dal continente africano erano il 19,9% del totale, marocchini e nigeriani in primis. Nello specifico la situazione di accoglienza nella regione Marche secondo i dati del ministero dell'Interno al 1 ottobre 2019 erano di 2.705 immigrati in accoglienza, un numero significativamente più basso

¹<https://www.altrogiornalemarche.it/2018/10/marche-allavanguardia-in-campo-nazionale-nellagricoltura-sociale/>

rispetto a due anni prima, quando le accoglienze erano arrivate a 5.300. Tra i 2.705 migranti in accoglienza 1733 (64%) sono nei Centri di accoglienza (Cas) e 972 invece sono distribuiti nei centri Sprar.

Queste categorie a rischio appena citate sono tutte coinvolte nel progetto Terra d'incontro il quale si sviluppa nel comune di Montecassiano, in provincia di Macerata.

DESCRIZIONE INTERVENTO DELL'ENTE

Località fontanelle – 62010 - Montecassiano (MC)

Il Centro "TERRA D'INCONTRO" di Montecassiano è una Cooperativa Sociale di tipo B che dal 2007 è impegnata nella coltivazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli biologici certificati e inserisce persone con disabilità ed individui a rischio di esclusione sociale in tutte le aree di operatività e produzione.

Il Centro è gestito dalla Società Cooperativa Sociale "la Fraternità", la quale s'ispira alla vocazione della Comunità Papa Giovanni XXIII: operare nella società facendosi carico delle situazioni di emarginazione nello stile della condivisione diretta di vita con gli ultimi. La cooperativa basa il suo intervento sulla pratica dell'agricoltura sociale e ha come obiettivo la promozione sociale dei soggetti più deboli dando priorità alla possibilità di essere utili secondo le proprie capacità e le proprie attitudini.

Le "cooperative sociali" sono classificate in quattro gruppi:

- di tipo "A" - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, formativi e di educazione permanente;
- di tipo "B" - cooperative che gestiscono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nei settori: industria, commercio, servizi e agricoltura;
- di tipo "A+B" - cooperative ad oggetto misto;
- di tipo "C" - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

L'obiettivo, nell'impegno educativo con le persone con disabilità o provenienti da situazioni di emarginazione sociale, è quello di permettere loro di diventare soggetti attivi che possono esprimere il proprio contributo prezioso ed essenziale. Il Centro cerca di incarnare il concetto di mutualità allargata in un'ottica di superamento dell'assistenzialismo nei confronti delle persone diversamente abili o emarginate per promuovere piuttosto la persona nella sua globalità, realizzando interventi personalizzati secondo i bisogni di ciascuno per sviluppare tutte le potenzialità del soggetto. In questo modo l'attività ergoterapica ed educativa diventa un importante fattore di contrasto all'emarginazione.

Il progetto si è evoluto negli anni, inizialmente era partito da un'idea di mutuo aiuto agricolo per alcune famiglie che avevano scelto di creare un processo di autoproduzione di frutta e verdura coinvolgendo i ragazzi accolti nelle loro case famiglie. Il piccolo pezzo di terra iniziale si è dovuto allargare nel corso degli anni grazie al forte aumento della richiesta e con essa della produzione, fino al coinvolgimento odierno che vede una rete di distribuzione molto vasta, che dalle Marche è giunta fino in Emilia Romagna e in Abruzzo. Si tratta di famiglie, ristoranti, negozi e mense scolastiche che ne tempo si sono legate al prodotto per la sua qualità ma anche e soprattutto per la sua funzione sociale.

Negli ultimi anni è nato anche il vivaio per la produzione di piantine professionali da orto biologiche, selezionate e garantite dal passaporto fitosanitario della Regione Marche ed il vivaio per la produzione di aromi con la tecnica della talea.

Terra d'incontro fornisce attualmente ristoranti e negozi biologici, con servizio di consegne a domicilio per gli esercizi commerciali, ed ha l'appalto delle mense scolastiche del comune di Macerata.

L'ente è ben inserito nel territorio anche grazie alla collaborazione con 2 cooperative sociali e con 10 aziende di tipo familiare che condividendo lo stesso obiettivo si sono coinvolti e inseriti nell'idea del progetto Terra d'incontro con cui condividono i loro prodotti della terra, dal Centro vengono poi ridistribuiti i prodotti su larga scala.

La struttura del progetto può accogliere un numero massimo di 15 utenti, senza una rigida e predeterminata suddivisione dei posti per soggetti femminili e maschili, per gravità o patologia che sarà determinato dalla capacità relazionale formativa data dal numero degli educatori o tutor.

I ragazzi inseriti nel Centro Terra d'incontro provengono da situazioni molto variegata. In collaborazione con l'UEPE vengono inseriti i carcerati, i quali beneficiano della possibilità di scontare la pena tramite una misura alternativa alla detenzione, persone generalmente agli arresti domiciliari con permesso di uscita. In cooperazione con il SerT invece viene proposto agli utenti lo svolgimento della terza fase del percorso terapeutico nella Cooperativa e in alcuni casi anche dopo la fine del percorso terapeutico. Vi sono poi ragazzi con disabilità e psichiatriche che invece provengono da famiglie del territorio che da diversi anni trovano appoggio in questo progetto.

Anche il comune da diversi anni propone e finanzia borse lavoro per persone legate a situazioni di emarginazione sociale le quali necessitano di un percorso individualizzato e ergoterapico.

Il centro è aperto tutti i giorni feriali, dalle ore 8,00 alle ore 12,00 e dalle 14,00 alle 18,00, mentre il sabato è aperto per quelle situazioni sociali che lo necessitano e che vengono preventivamente concordate. I ragazzi condividono insieme il momento del pranzo il lunedì e il venerdì grazie alla presenza di un cuoco che cura il pasto per riuscire a permettere a tutti di condividere insieme il momento del pranzo che diversamente viene gestito a discrezione personale, alcuni dei ragazzi infatti tornano a casa, altri invece si portano il pranzo.

Il Centro si suddivide in tre specifici settori nei quali i ragazzi sono inseriti, tutti fondamentalmente mirati al reinserimento sociale della persona. In ogni settore viene svolta un'attività laboratoriale diversa ma sempre parte del processo di coltivazione delle piante. Ogni attività viene svolta per tutto l'orario di apertura del centro, di circa 8 ore al giorno, tranne per il settore vivaistico attivo solo durante le 4 ore del mattino. Le attività sono suddivise nelle modalità riportate nell'elenco sottostante.

Attività del Centro

- laboratorio agricolo, tramite la coltivazione di piante da ortaggi. Grazie a uno spazio serra vi è una copertura anche invernale per 4 ragazzi per un totale di 40 ore a settimana;
- laboratorio gestione ordini: assemblaggio, pesatura, etichettatura, imballaggio e bancalatura. I ragazzi girano a turno le diverse mansioni a seconda della giornata per 4 ragazzi per un totale di 40 ore a settimana;
- pulizia e riordino degli spazi: capannone, attrezzi e celle frigorifere, una volta ogni due settimane per 4 ore;
- laboratorio vivaistico: semina e produzione di piantine da ortaggio, aromi nella serra adibita a vivaio, per un totale di 20 ore a settimana;
- attività socializzanti occasionali: pausa giornaliera per mezz'ora, mattina e pomeriggio; gite di una giornata organizzate due volte l'anno; campo di condivisione in collaborazione con 2 gruppi parrocchiali di 30 ragazzi all'anno ospitati dalla cooperativa nel periodo estivo per una settimana; cena di condivisione e fraternità con le famiglie degli utenti e con tutti i operatori due volte l'anno; cena con i ragazzi del settore di operatività una volta ogni due mesi;
- riunioni staff e utenti per ogni settore per organizzare le attività della giornata e le mansioni specifiche di ogni ragazzo, svolta ogni mattina per 30 minuti;
- riunione dello staff degli operatori due volte a settimana per fare il punto della situazione;

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Sul territorio marchigiano circa 10.370 persone con problematiche di marginalità sociale, dovute a dipendenza da sostanze, detenzione, migrazione e problemi psichiatrici, necessitano di un percorso di reinserimento in società che li aiuti ad uscire dalle dinamiche di povertà, esclusione e stigmatizzazione cui sono attualmente soggette.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI:

- N. di ore previste per l'apertura del settore vivaistico
- N. di attività socializzanti fuori dal contesto laboratoriale

7.2) Destinatari del progetto ()*

I destinatari del progetto 2020 TERRA D'INCONTRO sono 6 utenti inseriti in un percorso educativo ergoterapico presso il Centro Terra d'Incontro e che richiedono sostegno per emanciparsi dalla condizione di disagio nella quale attualmente si trovano. Attraverso il contatto con la natura, l'agricoltura e la cura del verde viene proposto loro un percorso individualizzato che permetta a ciascuno di agire su aspetti quali l'autonomia, le relazioni e le responsabilità.

Nello specifico gli utenti sono così distribuiti nei diversi settori:

- utente psichiatrico, dell'età di 57, italiano inserito in una casa famiglia del territorio marchigiano, il quale prima di essere inserito nel progetto aveva vissuto in una struttura di accoglienza per senza fissa dimora dell'Ente;
- utente psichiatrico, dell'età di 60 anni, italiano inserito in una casa famiglia del territorio, ex alcolista;
- detenuto di 37 anni proveniente dal Marocco, inviato dall'UEPE, giunto tramite il contatto tra servizi sociali e casa famiglia del territorio marchigiano. Aveva iniziato con un progetto di 6 mesi che si era prolungato per il doppio del tempo, inserito da quasi un anno e mezzo nella cooperativa;

- utente ex tossicodipendente di 40 anni, pugliese, dopo aver terminato il suo percorso è stato inserito in una casa famiglia del territorio marchigiano. Da 3 anni è inserito nella cooperativa;
- utente di 33 anni richiedente asilo in attesa di documento proveniente dalla Guinea Bissau. Arrivato come rifugiato politico e inserito in una struttura CAS dell'Ente e poi in una casa famiglia del territorio marchigiano, da ormai 5 anni è inserito nella cooperativa
- giovane di 18 anni della Tanzania con problemi psichiatrici, inserito da due anni tramite un progetto di alternanza scuola lavoro, inserito in affido in una casa famiglia del territorio marchigiano

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Il presente progetto si inserisce nel programma "2020 PARTECIPAZIONE ATTIVA E INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI NELLE REGIONI MARCHE ED EMILIA ROMAGNA" cercando di rispondere all'obiettivo 10 dell'agenda 2030, che concorre a ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni. Ecco come, allo stesso modo, il progetto "2020 TERRA D'INCONTRO", persegue quest'obiettivo potenziando le attività socializzanti ed ergoterapiche nella provincia di Macerata, tali per cui si possa ridurre la disuguaglianza sociale presente in questo territorio. L'obiettivo del progetto è finalizzato a potenziare e a promuovere l'inclusione e la partecipazione attiva delle persone legate ad ambiti quali dipendenza, detenzione, migrazione e psichiatria per la loro inclusione nella vita sociale e culturale del Paese, i quali diversamente rischierebbero di vivere ai margini della società, con minori opportunità di tutela dei propri diritti e della propria funzione sociale.

Il progetto, infatti, concorre alla realizzazione del traguardo 10.2 che promuove l'inclusione sociale senza distinzioni di età, sesso, disabilità, razza, etnia, origini, religione, stato economico o altro, permettendo a tutti di accedere agli stessi servizi e di poter contribuire egualmente alla comunità secondo le proprie possibilità.

L'intervento che il progetto attua parte dalla persona e non dal suo disagio, rendendola protagonista del processo di crescita e dell'intero progetto di vita pensato per lei.

BISOGNO SPECIFICO: Sul territorio marchigiano circa 10.370 persone con problematiche di marginalità sociale, dovute a dipendenza da sostanze, detenzione, migrazione e problemi psichiatrici, necessitano di un percorso di reinserimento in società che li aiuti ad uscire dalle dinamiche di povertà, esclusione e stigmatizzazione cui sono attualmente soggette.

OBIETTIVO SPECIFICO: Assicurare un percorso ergoterapico specifico per 6 utenti inseriti nel Centro Terra d'incontro che favorisca la loro inclusione sociale, ne rafforzi le autonomie personali e relazionali con la comunità.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
N. di ore previste per l'apertura del settore vivaistico	Aumento di 4 ore a settimana, da 20 a 24, distribuite in due pomeriggi, dedicate all'attività vivaistica del progetto	I 6 destinatari ogni anno vengono formati e aggiornati su competenze spendibili sul territorio con prospettive di inclusione sociale, familiare, a livello occupazionale e con la riduzione dei possibili fenomeni di dipendenza, illegalità ed emarginazione sociale; Attività pomeridiana vivaistica per gli utenti del progetto con incremento del tempo passato in un contesto di crescita e collaborazione, nella gestione di regole e ritmi condivisi
N. di attività socializzanti fuori dal contesto laboratoriale	Incremento del numero di gite di una giornata svolte con utenti, famiglie e operatori: da 2 a 5 all'anno Implemento del numero di cene di condivisione e fraternità con le famiglie degli utenti e con tutti i cooperatori da 2 a 3 volte l'anno	Garantite opportunità per i 6 utenti di potenziare le capacità relazionali riguardanti la cooperazioni con gli altri per l'ottenimento di un obiettivo comune. Nuovi incontri, possibilità di conoscere posti nuovi, apertura e avvicinamento alla società per i 6 utenti, con ampliamento delle possibilità di socializzazione e di creazione un clima di gruppo positivo

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Assicurare un percorso ergoterapico specifico per 6 utenti inseriti nel Centro Terra d'incontro che favorisca la loro inclusione sociale, ne rafforzi le autonomie personali e relazionali con la comunità.	
<i>Centro Terra d'incontro</i>	
AZIONE 0: ANALISI PRELIMINARE E FASE PREPARATORIA	In questa fase il progetto viene preparato al suo avvio, strutturando momenti di confronto tra i membri dello staff per permettere coesione e sinergia nello sviluppo di tutto il percorso pensato per gli utenti inseriti.
0.1 <i>Analisi della situazione di partenza e dei bisogni</i>	Lo staff si incontra per analizzare la situazione iniziale, con la prospettiva di organizzare dettagliatamente il piano operativo progettuale, valutando punti di forza e criticità. Cerca di individuare le azioni per il buon funzionamento e svolgimento delle attività laboratoriali e le risorse necessarie. Lo staff analizza la situazione degli utenti presi in carico e i loro bisogni per poter individuare il percorso e la collocazione adatta ad ognuno.
0.2 <i>Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio</i>	Incontro d'equipe tra operatore e responsabile per confrontarsi e proporre nuove possibili collaborazioni esterne. Creazione di contatti con nuovi partner per implementare le nuove reti di collaborazione e incontri periodici con nuovi enti per mantenere accordi e scambi.
AZIONE 1: IMPLEMENTO E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI E RIABILITATIVE	Nell'azione 2 si entra nel vivo del progetto, tramite la definizione e l'avvio delle attività laboratoriali ergoterapiche previste. I soggetti vengono formati al ruolo ed alla mansione che dovranno svolgere accompagnati da un membro dello staff, e per loro verranno pensati momenti di aggregazione, di svago e di confronto per la crescita del gruppo.
1.1 <i>laboratorio agricolo</i>	Il laboratorio agricolo è incentrato sulla coltivazione con metodo biologico di piante da ortaggi. È un processo che comprende il trapianto, la custodia e cura della pianta, l'uso dei trattamenti necessari, la potatura, il tutto fino alla raccolta dell'ortaggio. Si tratta di policolture che danno l'opportunità di una lavorazione continua, e grazie a uno spazio serra vi è una copertura anche invernale. Il contatto con la natura e con la cura dell'orto ha una funzione terapeutica che condiziona il benessere della persona, sull'autostima, il sentirsi utili e vedere i risultati del proprio lavoro. La cura del verde è un veicolo importantissimo per l'operatore nell'azione educativa e comunicativa, definisce una parità di ruoli, la diffusione di conoscenze e permette un'equa distribuzione delle competenze.
1.2 <i>gestione e organizzazione ordini</i>	Il laboratorio di gestione degli ordini si suddivide in compiti quali l'assemblaggio, la pesatura del raccolto, l'etichettatura del prodotto lavorato, l'imballaggio e la bancalatura. I ragazzi girano a turno nell'attuazione delle diverse mansioni a seconda della giornata per cambiare e svolgere le diverse attività. Quest'ultima necessità permette di creare una conoscenza diffusa in ogni compito in modo che tutti sia capaci di sostituirsi a vicenda, di mantenersi attivi e non ripetitivi e di trovare stimoli continui. I tempi di quest'attività si adeguano alle esigenze della persona e ai suoi bisogni. Questo laboratorio stimola un processo di responsabilizzazione della persona, di autonomia e gestione delle tempistiche, ma anche di collaborazione e comunicazione reciproca dei soggetti per il raggiungimento di un risultato condiviso.
1.3 <i>laboratorio vivaistico</i>	Il laboratorio ergoterapico vivaistico invece è basato sull'operazione di semina e produzione di aromi con la tecnica della talea e piantine professionali da orto biologiche, selezionate e garantite dal passaporto fitosanitario della Regione Marche. L'attività viene svolta in una serra adibita a vivaio con la finalità di educare gli utenti al ciclo completo naturale delle piante da loro prodotte cercando di creare armonia educativa fra natura e utente. Tutti insieme si fa il processo di taleaggio, semina del seme e cura, fino al trapianto. Vi è inoltre il percorso educativo dell'utente che viene sostenuto tramite la cura delle relazioni, il rispetto delle regole generali e il raggiungimento di autonomie.
1.4 <i>attività ludico ricreative di gruppo</i>	Durante l'anno il percorso educativo dell'utente sarà orientato al raggiungimento di una maggior conoscenza di sé e degli altri, alla cura delle relazioni, delle regole di comunità e al raggiungimento di un clima di condivisione e di gruppo positivo. Per questo ogni giorno un momento di incontro importante è quello della merenda o pausa a metà mattinata e metà pomeriggio. Invece occasionalmente vengono organizzate delle attività socializzanti volte ad abituare gli utenti a stare insieme per collaborare e solidarizzare. Momenti ludico ricreativi organizzati, cene organizzate, momenti di condivisione e fraternità con le case famiglia degli utenti e i operatori per la festa del montone (essendo presenti 2 ragazzi musulmani nel progetto). Campi di condivisione con parrocchie: gruppi giovani di

	parrocchie che vengono ospitati dalla cooperativa per fare attività anche con i ragazzi, gruppi di circa 30 ragazzi per 2 volte all'anno.
AZIONE 2: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI	Per poter analizzare la qualità del percorso pensato per gli utenti è necessario programmare momenti di valutazione e verifica in cui si osserva l'andamento delle attività per un miglioramento costante di ogni aspetto dell'azione 2. Quest'operazione è fondamentale ai fini del raggiungimento di un risultato che porti giovamento agli utenti e a un eventuale progetto futuro.
<i>2.1 Valutazione e analisi dei risultati raggiunti</i>	A metà e fine progetto vengono fatti due momenti di resoconto del progetto prima con gli utenti e poi solo tra operatori. L'incontro sarà orientato a verificare i risultati delle attività organizzate, il progresso ottenuto nell'inserimento degli utenti, il grado di coinvolgimento e quello di apprezzamento del laboratorio. Si osserverà anche il livello di collaborazione raggiunto e l'incremento delle competenze. Lo staff avrà inoltre un confronto sull'impatto delle nuove attività proposte per i destinatari del progetto. Condividendo i punti di forza e le criticità mostratesi nella realizzazione delle attività.
<i>2.2 Redazione di un report finale</i>	Lo staff dopo aver analizzato i risultati ottenuti stenderà un resoconto finale dell'andamento del progetto, inserendo proposte per futuri cambiamenti, e sottolineando le difficoltà vissute nell'arco di svolgimento del progetto, in modo da poter modificare in ottica futura gli aspetti necessari.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

OBBIETTIVO SPECIFICO: Assicurare un percorso ergoterapico specifico per 6 utenti inseriti nel Centro Terra d'incontro che favorisca la loro inclusione sociale, ne rafforzi le autonomie personali e relazionali con la comunità.													
AZIONI E ATTIVITA'	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: ANALISI PRELIMINARE E FASE PREPARATORIA													
<i>0.1 Analisi della situazione di partenza e dei bisogni</i>													
<i>0.2 Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio</i>													
AZIONE 1: IMPLEMENTO E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI E RIABILITATIVE													
<i>1.1 laboratorio agricolo</i>													
<i>1.2 gestione e organizzazione ordini</i>													
<i>1.3 laboratorio vivaistico</i>													
<i>1.4 attività ludico ricreative di gruppo</i>													
AZIONE 2: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI													
<i>2.1 Valutazione e analisi dei risultati raggiunti</i>													
<i>2.2 Redazione di un report finale</i>													

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

Il volontario che sarà coinvolto nel progetto sarà accompagnato nel suo percorso dall'OLP di riferimento e dallo staff della cooperativa. Egli verrà coinvolto nei vari laboratori organizzati dalla cooperativa per contribuire con la sua presenza alla crescita degli utenti e a beneficio del gruppo degli operatori. In base alle sue attitudini e capacità

il volontario cercherà di integrarsi e di comprendere le dinamiche di gestione e sviluppo delle attività, affiancando l'operatore di riferimento nell'organizzazione e nella distribuzione di ruoli e risorse tra i destinatari del progetto. Il volontario avrà come obiettivo quello di comprendere e assumere un ruolo educativo di accompagnamento nei confronti dei ragazzi inseriti, confrontandosi con gli operatori sulle modalità di intervento e supporto. Egli sarà portatore di uno sguardo esterno che permetterà al contesto della cooperativa di rinnovarsi e di modificarsi, cercando di facilitare la comunicazione e i rapporti, sia fra gli utenti che con gli operatori. Il volontario sarà portatore di una modalità di cura specifica per ogni utente, ognuno con la sua storia e le sue peculiarità, spesso giunti da ambienti in cui l'aspetto della cura dell'altro è sempre stato poco rilevante e trascurato. Egli inoltre collaborando alle diverse attività sarà da stimolo per gli utenti e per il loro percorso di crescita, i quali potranno incontrare e confrontarsi con una figura neutra e disponibile a mettersi al servizio. In particolare il volontario sarà attivo all'interno delle seguenti azioni del progetto:

OBIETTIVO SPECIFICO: Assicurare un percorso ergoterapico specifico per 6 utenti inseriti nel Centro Terra d'incontro che favorisca la loro inclusione sociale, ne rafforzi le autonomie personali e relazionali con la comunità.	
<i>Centro Terra d'incontro</i>	
AZIONE 0: ANALISI PRELIMINARE E FASE PREPARATORIA	
0.1 <i>Analisi della situazione di partenza e dei bisogni</i>	Il volontario viene presentato agli utenti inseriti nel progetto e si incontra con lo staff che lo introduce alle attività laboratoriali. Gli operatori spiegano il funzionamento delle attività, i ruoli, le regole e accompagnano il volontario alla conoscenza delle modalità relazionali necessarie alla costruzione di relazioni efficaci con gli utenti in base alle loro problematiche.
AZIONE 1: IMPLEMENTO E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI E RIABILITATIVE	
1.1 <i>laboratorio agricolo</i>	All'interno del laboratorio agricolo il volontario verrà prima formato teoricamente e poi praticamente allo svolgimento di ogni attività in materia agricola e alla gestione della relazione con i ragazzi. Successivamente affiancherà l'operatore e gli utenti nella gestione delle operazioni svolte dagli utenti. Egli potrà essere di supporto ai ragazzi in questa attività soprattutto nella comprensione del processo agricolo e nella relazione, cercando di creare un clima laboratoriale positivo che favorisca il benessere della persona, incoraggiandola e facendola sentire parte di un gruppo. Collaborerà con gli utenti nella preparazione del terreno, nello svolgimento del trapianto, nella custodia e cura della pianta, nell'uso dei trattamenti necessari, nella potatura e innaffiatura, il tutto fino alla raccolta dell'ortaggio.
1.2 <i>gestione e organizzazione ordini</i>	Il volontario affiancherà l'operatore di riferimento del settore come membro attivo nel laboratorio di gestione ordini. Egli cercherà di adeguarsi ai tempi e ai bisogni delle persone inserite, rinforzando il loro intervento dove sarà necessario e affiancandoli nei diversi passaggi. Sarà importante la sua presenza per agevolare la comunicazione e per aiutare le persone a raggiungere un'autonomia di movimento nel settore e nelle proprie responsabilità. Ruoterà anch'egli per essere presente e coinvolto in ogni passaggio: nelle operazioni di assemblaggio, supportando gli utenti alla pesatura del raccolto, ma anche nel processo di etichettatura del prodotto e nell'imballaggio. Il volontario si sposterà nei vari step laboratoriali per essere di sostegno a tutti gli utenti e conoscere anch'egli tutti gli elementi necessari.
1.3 <i>laboratorio vivaistico</i>	Nel vivaio il volontario parteciperà a tutte le fasi del processo: dal taleggio, semina del seme e cura, fino al trapianto. Egli affiancherà l'operatore responsabile del settore nella gestione e distribuzione dei compiti ai vari utenti, nell'organizzazione degli spazi e nell'affiancamento degli utenti allo svolgimento della propria mansione. Sarà importante la sua presenza per aiutare l'utente a cogliere la funzionalità dello stare insieme e a contatto con la natura, alla comprensione del ciclo completo della natura e al suo contributo al nostro benessere.
1.4 <i>attività ludico ricreative di gruppo</i>	Il volontario è fondamentale anche nei momenti di ricreazione, in cui si cerca di curare maggiormente lo stare insieme e la relazione con l'altro. Insieme agli operatori egli è presente per aiutare gli utenti a curare la collaborazione anche al di fuori del momento laboratoriale, coinvolgendo ogni destinatario del progetto nella comprensione delle regole dello stare insieme per la creazione di un clima di gruppo positivo, che favorisca la relazione in ogni situazione della quotidianità. Il volontario darà un supporto nella preparazione del momento di merenda quotidiana, parteciperà alle cene e ai momenti di uscite culturali organizzate all'esterno. Egli potrà partecipare al campo di condivisione organizzato con un gruppo parrocchiale e proporrà momenti di svago utili al rafforzamento della dimensione di condivisione e comunità.

AZIONE 2: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI	
2.1 <i>Valutazione e analisi dei risultati raggiunti</i>	Il volontario sarà partecipe degli incontri a metà e fine progetto, quando verranno fatti i momenti di resoconto con gli utenti e poi con gli operatori. Avrà modo di esprimere le proprie osservazioni riguardo l'andamento del progetto, analizzando difficoltà e aspetti positivi del percorso personale, del gruppo e con i membri dello staff, e proponendo eventuali modifiche e miglioramenti per il futuro.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Assicurare un percorso ergoterapico specifico per 6 utenti inseriti nel Centro Terra d'incontro che favorisca la loro inclusione sociale, ne rafforzi le autonomie personali e relazionali con la comunità.			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Operatore/socio volontario	<p>Coordinatore della sede Cooperativa, rappresenta il punto di riferimento per tutto il personale del Centro. Membro dell'Associazione e responsabile di una casa famiglia.</p> <p>Diploma di scuola superiore, attestato come coordinatore e come dirigente di comunità (corso presso il Consorzio Condividere).</p> <p>Gestisce aspetti quali il bilancio, l'aspetto fiscale e amministrativo, la stesura dei progetti, i legami con enti esterni, con i fornitori, con i servizi sociali e con i clienti della cooperativa.</p>	<p>AZIONE 0: ANALISI PRELIMINARE E FASE PREPARATORIA</p> <p>0.1 <i>Analisi della situazione di partenza e dei bisogni</i></p> <p>0.2 <i>Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio</i></p> <p>AZIONE 1: IMPLEMENTO E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI E RIABILITATIVE</p> <p>1.1 <i>laboratorio agricolo</i></p> <p>1.4 <i>attività ludico ricreative di gruppo</i></p> <p>AZIONE 2: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>2.1 <i>Valutazione e analisi dei risultati raggiunti</i></p> <p>2.2 <i>Redazione di un report finale</i></p>
1	Operatore/dipendente	<p>Laurea magistrale in sviluppo e cooperazione internazionale.</p> <p>Inoltre: patentino fitofarmaci, primo soccorso, antincendio, rappresentante della sicurezza (RSL), mediatore interculturale, corso agricoltura naturale.</p>	<p>AZIONE 0: ANALISI PRELIMINARE E FASE PREPARATORIA</p> <p>0.1 <i>Analisi della situazione di partenza e dei bisogni</i></p> <p>0.2 <i>Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio</i></p> <p>AZIONE 1: IMPLEMENTO E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI E RIABILITATIVE</p> <p>1.1 <i>laboratorio agricolo</i></p> <p>1.2 <i>gestione e organizzazione ordini</i></p> <p>1.3 <i>laboratorio vivaistico</i></p> <p>1.4 <i>attività ludico ricreative di gruppo</i></p> <p>AZIONE 2: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>2.1 <i>Valutazione e analisi dei risultati raggiunti</i></p> <p>2.2 <i>Redazione di un report finale</i></p>
1	Dipendente	<p>Responsabile dei trasporti degli ordini e autista del Centro. Inserito nel settore agricolo e nella gestione ordini</p>	<p>AZIONE 1: IMPLEMENTO E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI E RIABILITATIVE</p> <p>1.2 <i>gestione e organizzazione ordini</i></p>
1	Dipendente	<p>Diploma di scuola superiore. Gestione della segreteria. Attestato di primo soccorso e corso antincendio.</p>	<p>AZIONE 0: ANALISI PRELIMINARE E FASE PREPARATORIA</p> <p>0.2 <i>Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio</i></p> <p>AZIONE 1: IMPLEMENTO E SVILUPPO</p>

			DELLE ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI E RIABILITATIVE 1.2 gestione e organizzazione ordini 1.4 attività ludico ricreative di gruppo
1	Volontario	Volontario inserito nel settore vivaistico	AZIONE 1: IMPLEMENTO E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI E RIABILITATIVE 1.3 laboratorio vivaistico 1.4 attività ludico ricreative di gruppo

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Assicurare un percorso ergoterapico specifico per 6 utenti inseriti nel Centro Terra d'incontro che favorisca la loro inclusione sociale, ne rafforzi le autonomie personali e relazionali con la comunità.	
AZIONE 0: ANALISI PRELIMINARE E FASE PREPARATORIA	
0.1 <i>Analisi della situazione di partenza e dei bisogni</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Ufficio attrezzato di computer, stampante - Connessione internet - Un ufficio attrezzato con un tavolo, 5 sedie per l'incontro equipe
0.2 <i>Rinforzo delle sinergie con enti e associazioni del territorio</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice etc.) - Un'autovettura per raggiungere le strutture - Un telefono cellulare
AZIONE 1: IMPLEMENTO E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI E RIABILITATIVE	
1.1 <i>laboratorio agricolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Un trattore - 6 forbici - 5 pala/palette - 10 zappe - 10 coltelli comuni da cucina - 60 cassette per raccolta - 10 paia di guanti
1.2 <i>gestione e organizzazione ordini</i>	<ul style="list-style-type: none"> - 10 paia di guanti - 10 coltelli comuni da cucina - 100 cassette - 2 pedane - 10 casse per scarti - 6 transpallet - 10 cassoni 300 q/binz - 7 bilance
1.3 <i>laboratorio vivaistico</i>	<ul style="list-style-type: none"> - 12 Forbici - 12 paia di guanti - 500 vasi - 10 carriere - 10 scope - 10 palette - 20 lance per innaffiatura
1.4 <i>attività ludico ricreative di gruppo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Un telefono cellulare - 2 autovetture da 9 posti per raggiungere le città da visitare, i musei e luoghi degli eventi - Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice etc.) - Dvd, Libri, Riviste, quotidiani - N.q. biglietti musei
AZIONE 2: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI	

2.1 Valutazione e analisi dei risultati raggiunti	- Un ufficio attrezzato di computer, stampate - Connessione internet
2.2 Redazione di un report finale	- Materiale di cancelleria (risma di carta A4, penne, evidenziatori, block notes, cartelline, quaderni ad anelli, buste trasparenti, graffette) - 1 salone per riunioni - 10 sedie - un autovettura per raggiungere le strutture - 1 telefono cellulare - 10 schede di valutazione - 3 relazioni finali, una per settore

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

<p>I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro; 2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate; 3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto; 4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile 5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile 6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio 7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi) 8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali 9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura. Al momento non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività. <p>Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di Domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.</p> <p>Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.</p>

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

NESSUNO

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

<p>Azienda agricola CIUCCIOVE' PIETRO (cf 01058800432): in riferimento all'obiettivo specifico "Assicurare un percorso ergoterapico specifico per 6 utenti inseriti nel Centro Terra d'incontro che favorisca la loro inclusione sociale, ne rafforzi le autonomie personali e relazionali con la comunità", supporta l'AZIONE 1: IMPLEMENTO E SVILUPPO DELLE ATTIVITA' OCCUPAZIONALI E RIABILITATIVE, in particolare per il laboratorio agricolo (1.1) attraverso la messa a disposizione, in comodato gratuito, di terreno dove si svolge attività di piantumazione, di serre, dove si svolgono attività vivaistiche e di una struttura in legno dove sono ubicati gli uffici amministrativi della cooperativa.</p> <p>PARROCCHIA S.AGOSTINO (CF: 91014160682): in riferimento all'obiettivo specifico "Assicurare un percorso ergoterapico specifico per 6 utenti inseriti nel Centro Terra d'incontro che favorisca la loro inclusione sociale, ne rafforzi le autonomie personali e relazionali con la comunità", supporta l'AZIONE 1: IMPLEMENTO E SVILUPPO DELLE ATTIVITA' OCCUPAZIONALI E RIABILITATIVE, in particolare per le attività ludico ricreative di gruppo (1.4), partecipando all'organizzazione dei campi di condivisione che si realizzano durante l'anno e accompagnando i gruppi di giovani partecipanti presso la cooperativa.</p>

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Centro di lavoro "Terra d'Incontro", via Fontanelle 28, Montecassiano (MC)
- g) Casa famiglia Giada, contrada Abbadia di Fiastra 47, Tolentino (MC)
- h) Casa famiglia "Nulla è impossibile a Dio", Bevagna di Foligno (PG)
- i) Casa famiglia "Fuori le Mura", via del Monte Oliveto 17, Palazzo d'Assisi (PG)
- j) Casa famiglia "Chicco di grano" contrada Botontano 58, Cingoli (MC)
- k) Casa famiglia "Mia gioia", via Belvedere, 18 - Collecervino (PE)
- l) Parrocchia "Cristo Re", Civitanova Marche (MC)
- m) Casa Famiglia Manuela Viale dei Cappuccini, 14 - Campli (TE)
- n) Capanna di Betlemme "Maria Stella del Mattino" via Gennaro Ravizza, 107 – Chieti
- o) Casa di accoglienza "Casa di Nazareth" – Pacentro (AQ)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Centro di lavoro "Terra d'Incontro", via Fontanelle 28, Montecassiano (MC)
- g) Casa famiglia Giada, contrada Abbadia di Fiastra 47, Tolentino (MC)
- h) Casa famiglia "Nulla è impossibile a Dio", Bevagna di Foligno (PG)
- i) Casa famiglia "Fuori le Mura", via del Monte Oliveto 17, Palazzo d'Assisi (PG)
- j) Casa famiglia "Chicco di grano" contrada Botontano 58, Cingoli (MC)
- k) Casa famiglia "Mia gioia", via Belvedere, 18 - Collecervino (PE)
- l) Parrocchia "Cristo Re", Civitanova Marche (MC)
- m) Casa Famiglia Manuela Viale dei Cappuccini, 14 - Campli (TE)
- n) Capanna di Betlemme "Maria Stella del Mattino" via Gennaro Ravizza, 107 – Chieti

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza: l'ente di volta in volta valuterà se mettere a disposizione dei discenti una piattaforma che preveda: il monitoraggio dell'interazione dell'utente; uno spazio destinato alla documentazione (materiale didattici multimediali); una parte destinata allo sviluppo di momenti di apprendimento collaborativo e di confronto tra i volontari e i docenti-tutor. La piattaforma prevede inoltre la valutazione dei livelli di apprendimento attraverso la compilazione di test e di elaborati da parte dei discenti.

Qualora si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 25% del totale delle ore previste per la formazione specifica.

La metodologia proposta è partecipativa e attiva, finalizzata a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore F – Agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità e nell'area di intervento 2. Agricoltura sociale (attività di riabilitazione sociale, attività sociali e di servizio alla comunità con l'uso di risorse dell'agricoltura, attività terapeutiche con ausilio di animali e coltivazione delle piante). La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio visita ad alcune realtà dell'ente	4h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;	8h

	Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.	
Modulo 3: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi generali ed introduttivi; - Il rapporto "aiutanteaiutato"; - Le principali fasi della relazione di aiuto; - La fiducia; - Le difese all'interno della relazione di aiuto; - Presa in carico della persona aiutata; - Comunicazione, ascolto ed empatia; - Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto; - Gestione della rabbia e dell'aggressività 	8h
Modulo 4: Le realtà delle cooperative e centri diurni della Comunità Papa Giovanni XXIII	<ul style="list-style-type: none"> - Storia delle cooperative e dei centri diurni dell'ente; - normativa e gestione delle cooperative; - il contributo delle cooperative nell'ambito specifico del progetto. 	4h
Modulo 5: Il lavoro della terra come strumento di riscatto e reinserimento sociale nei soggetti con disagio sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Il lavoro della terra come strumento di recupero e reinserimento nella società di persone in stato di detenzione con misure alternative; - La rieducazione al rispetto delle regole - La dignità ritrovata attraverso il lavoro nei soggetti con handicap psico/fisico 	8h
Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 TERRA D'INCONTRO"	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto; - La relazione con i destinatari del progetto; - L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME SI FANNO LE COSE. 	3h
Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; - Conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale; - Strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto; - Descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito dell'agricoltura sociale come strategia riabilitativa, con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto; - il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito dell'agricoltura sociale come strategia riabilitativa 	6h
Modulo 8: La normativa	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi della normativa del territorio sul tema dell'inserimento nel mondo del lavoro delle persone in stato di particolare disagio - Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative - Applicazione delle normative e criticità 	3h
Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "2020 TERRA D'INCONTRO"	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamiche del lavoro di gruppo - Strategie di comunicazione nel gruppo - Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "2020 TERRA D'INCONTRO" 	3h
Modulo 10: Il progetto "2020 TERRA D'INCONTRO"	<ul style="list-style-type: none"> Verifica, valutazione ed analisi di: - Obiettivi e attività del progetto; - Risposta del progetto alle necessità del territorio - Inserimento del volontario nel progetto - Necessità formativa del volontario 	3h

Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	- Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2020 TERRA D'INCONTRO"; - Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; - Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto)	3h
Modulo 12: L'inserimento di soggetti con misure alternative al carcere nelle cooperative sociali	- Analisi delle particolari situazioni legate alla scelta della pena alternativa nelle cooperative sociali - Racconto di esperienze concrete	4h
Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 TERRA D'INCONTRO"	- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	2h
Modulo 14: L'inserimento di soggetti con disagio sociale in progetti di agricoltura sociale come strumento riabilitativo	- programmazione di percorsi individualizzati per soggetti in stati di disagio attraverso lo strumento dell'agricoltura sociale - scelta delle attività a seconda dei bisogni dei destinatari	6h
Modulo 15: La relazione d'aiuto	- L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto; - Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "2020 TERRA D'INCONTRO": riflessione e confronto su situazioni concrete; - Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori	6h
Modulo 16: Il progetto "2020 TERRA D'INCONTRO"	- Competenze intermedie del volontario - Andamento del progetto - Grado di soddisfacimento delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica	3h
Totale ore di formazione specifica: 74		

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
VITALI ROBERTA MACERATA (MC) 25/11/1974 VTLRRT74S65E783J	RLEA per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII per la provincia di Macerata. Responsabile di casa-famiglia Esperienza pluriennale nell'accoglienza di persone in difficoltà e nella programmazione di progetti educativi individualizzati Esperienza nella gestione di gruppi giovanili e nell'accompagnamento di ragazzi in servizio civile	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente Modulo 6-13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 TERRA D'INCONTRO" Modulo 10-16: Il progetto "2020 TERRA D'INCONTRO"
COLOSI RICCARDO SIENA (SI)	Qualifica di R.S.P.P conseguita presso Irecoop Emilia-Romagna Responsabile del	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile

31/10/1979 CLSR79R31I726Q	servizio di protezione e prevenzione	
TARICCO MARTINA CUNEO 28/07/1991 TRCMTN91L68D205R	Psicologa e referente progetto W. E. B. T.V. (contro la violenza di genere) Volontaria in forma residenziale presso la casa di accoglienza di Chieti "Capanna di Betlemme Maria Stella del Mattino" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che accoglie persone con disagio generico: vittime di tratta, senza fissa dimora, ragazzi disabili, persone psichiatriche, persone con disagio sociale	Modulo 3: La relazione d'aiuto
NOBILI VALENTINO MILANO 30/01/1974 NBLVNT74A30F205E	Diploma di dirigente di comunità, esperienza pluriennale di accoglienza, rapporti con ASL per la gestione delle accoglienze in stato vegetativo o grave, rapporti con enti pubblici (Comune e Regione) per riconoscimento delle case famiglia delle regioni Marche Umbria e Abruzzo	Modulo 4: Le realtà delle cooperative e centri diurni della Comunità Papa Giovanni XXIII
MARINI DENIS CESENA 24/12/1973 MRNDNS73T24C5730	Diploma di dirigente di comunità – esperienza pluriennale come coordinatore di progetti di recupero e reinserimento sociale di adulti con disagio sociale, donne sottratte dal racket della prostituzione, persone sottoposti a misure alternative alla detenzione	Modulo 5: Il lavoro della terra come strumento di riscatto e reinserimento sociale nei soggetti con disagio sociale
BRANCHESI MARIA PIA CINGOLI (MC) 15/03/1960 BRNP60C55C704X	Diploma di laurea in scienze del servizio sociale, diploma di assistente sociale Dirigente dei servizi sociali del comune di Tolentino (MC)	Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio. Modulo 8: La normativa
ANREOLI SIMONA ATRI 14/03/1977	Diploma di Consulente familiare Educatrice presso le Case Famiglia dell'Associazione	Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto Il progetto "2020 TERRA D'INCONTRO" Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione

NDRSMN77C54A488D	Comunità Papa Giovanni XXIII Esperienza nella gestione di gruppi famiglia in collaborazione con la parrocchia di Collecervino	
CIPRIANI FRANCESCA MACERATA 10/04/1976 CPRFNC76D50E783X	Laurea specialistica in programmazione e gestione dei servizi sociali; funzionario di servizio sociale presso l'Uepe di Macerata	Modulo 12: L'inserimento di soggetti con misure alternative al carcere nelle cooperative sociali
MEMOLI MARIA LETIZIA PISA 31/03/1979 MMLMLT79C71G702F	Laurea in scienze dell'educazione -Esperienza pluriennale come educatrice in una cooperativa sociale con soggetti svantaggiati e con handicap – competenze teoriche e pratiche sulla gestione di persone con disabilità	Modulo 14: L'inserimento di soggetti con disagio sociale in progetti di agricoltura sociale come strumento riabilitativo
VAGNI FRANCESCA ORVIETO 26/12/1979 VGNFNC79T66G148X	Laurea in Scienze della Formazione, corso di laurea in Scienze dell'Educazione, indirizzo educatore professionale extrascolastico	Modulo 15: La relazione d'aiuto

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII
Laura MILANI
Documento Firmato digitalmente